

# La riforma del sistema amministrativo regionale e delle autonomie locali Sussiste il pericolo della creazione di un nuovo organismo introducendo l'Unione dei Comuni

■ Moreno Primieri (\*)

I temi della riforma del sistema amministrativo regionale e delle autonomie locali e l'istituzione dell'Agenzia forestale regionale, dell'abrogazione delle comunità montane e la materia della bonifica tendono tutti alla semplificazione e riordino degli Enti con riduzione della spesa pubblica.

Da questo punto di vista il quadro normativo delineato sembra andare nella direzione voluta dal ddl cd "Calderoli" riportando le funzioni di governo e di gestione amministrativa nelle competenze dei livelli istituzionali elettivi. Fino a qui non può che esprimersi apprezzamento per il disegno di legge regionale di riorganizzazione endoregionale che appare rispettoso del principio di sussidiarietà e differenziazione.

Tuttavia, occorre richiamare l'attenzione sul pericolo di creare un nuovo organismo istituzionale, attraverso l'introduzione dell'unione dei Comuni prevista dal Capo I del Titolo III laddove si ipotizza che la costituzione di forme di cooperazione di enti locali terri-



Moreno Primieri

toriali avranno personalità giuridica di diritto pubblico, autonomia regolamentare, organizzativa e di bilancio (art. 11), nonché una residua potestà statutaria (art. 13). A tale proposito non sembra idoneo a contenere la potenziale spesa pubblica l'art. 13 che ipotizza l'attribuzione di personale attraverso convenzioni con la Regione. Oppure, per le funzioni obbligatoriamente svolte in forma associativa, il comma che vieta all'Unione di Comuni di procedere con assunzioni a tempo indeterminato. Chiaramente l'articolato anticipa la creazione di un apparato burocratico che al momento non prevede costi per gli organi

ma che fa presagire costi aggiuntivi di funzionamento. Ed allora chi vieterebbe all'Unione di avvalersi di personale a tempo determinato? Su tale punto quindi occorre fare molta attenzione per evitare che, come spesso avviene nel nostro paese, atti che dovrebbero portare al risparmio ed a una maggiore efficacia dell'azione amministrativa abbiano l'effetto contrario. Per capirci, non sarebbe il massimo se dopo l'abrogazione delle comunità montane le nuove Unioni di Comuni iniziassero a lievitare e a pesare nuovamente sulla spesa pubblica. Inoltre, lascia a dir poco perplessi la previsione in capo alla Regione di poteri di indirizzo e coordinamento oltre a quelli di vigilanza e controllo. La nostra idea sarebbe quella di una regione più leggera, meno invasiva e più rispettosa delle autonomie locali.

(\*) Vicesindaco del comune di Todi

